

Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso i prescritti pareri (*vedi l'allegato A — A.C. 4964 ed abbinare sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo, in particolare, a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, il gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo ed il gruppo Misto (per la componente politica dei Verdi) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

**(Esame dell'articolo 1
— A.C. 4964 ed abbinare)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 4964 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito i relatori ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, le Commissioni esprimono parere contrario su tutti gli emendamenti presentati, ad eccezione degli emendamenti Buontempo 1.36 e 1.37, per i quali si invita il presentatore al ritiro. Nel caso in cui l'invito al ritiro non fosse accettato, il parere sarebbe contrario anche su di essi.

Le Commissioni raccomandano, inoltre, l'approvazione del proprio emendamento 1.50.

PRESIDENTE. Il Governo ?

GIANCARLO INNOCENZI BOTTI, *Sottosegretario di Stato per le comunicazioni*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

TEODORO BUONTEMPO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEODORO BUONTEMPO. Signor Presidente, ringrazio la collega relatrice per la cortesia di aver posto l'attenzione sui miei emendamenti 1.36 ed 1.37, esprimendo un invito al ritiro, anziché pronunciare subito un parere contrario. Vorrei comunque dire rapidamente che non è mia intenzione ritirarli; anzi, invito la maggioranza ed il Governo a riflettere su un fatto. Nel momento in cui questo provvedimento reintroduce l'uso dei minori nella pubblicità, il mio emendamento (ne parleremo dopo) propone soltanto che gli stessi possano essere utilizzati per pubblicizzare prodotti ad essi rivolti.

Qual è, allora, il motivo per il quale la maggioranza e il Governo ritengono che un emendamento del genere non possa ottenere l'attenzione e la riflessione dell'Assemblea? Non mi pare — e concludo — che si possa convenire sul fatto di poter utilizzare i minori nella pubblicità radio-televisiva senza alcun limite, senza alcun regolamento, senza alcuna tutela. Lo ritengo un errore: anche se, quando si esclude tale possibilità, probabilmente vi fu un eccesso, si può trovare un punto di equilibrio, ossia stabilire che i minori possano essere utilizzati nella pubblicità dei prodotti che li riguardano.

È mia ferma intenzione battermi per l'approvazione di questo emendamento, perché riterrei assolutamente immorale che, mentre si spendono soldi per convegni e riunioni sulla tutela dei minori, poi si girano le spalle quando si ha l'opportunità di tutelarli con alto senso di responsabilità e di equilibrio.

Signor Presidente, concludo dicendo che non ritirerò i miei emendamenti ed inviterò l'Assemblea ad esprimersi in senso favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Rosato 1.29, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	387
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	205).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.30, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	393
<i>Votanti</i>	392
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	186
<i>Hanno votato no</i> ..	206).

Prendo atto che l'onorevole Zorzato non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.32, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	394
<i>Votanti</i>	393
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	208).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pasetto 1.21, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	383
<i>Votanti</i>	382
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	192
<i>Hanno votato sì</i>	180
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.16, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	393
<i>Maggioranza</i>	197
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	211).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.24, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	397
<i>Maggioranza</i>	199
<i>Hanno votato sì</i>	185
<i>Hanno votato no</i> ..	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.22, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	396
Maggioranza	199
Hanno votato sì	187
Hanno votato no ..	209).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Colasio 1.25.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, siamo giunti al punto *dolens*. Voglio essere molto franco: credo che stiamo mettendo un po' di ordine nella normativa che, frettolosamente, si è definita con la cosiddetta legge Gasparri. Francamente, credo che il testo, così articolato — ne do atto ai relatori —, abbia restituito ragionevolezza ad alcune parti del provvedimento. Penso, ad esempio, all'oblazione, sulla quale la Margherita e la GAD erano d'accordo con la relatrice, la quale aveva sostenuto come l'oblazione stessa vanificasse l'efficacia della norma.

Ora, però, ci si confronta con un problema che, a mio giudizio, non è meno significativo ed emblematico: mi riferisco all'incongruenza fra una dichiarata volontà di tutela del minore e la pochezza della norma. È un problema serissimo e — voglio dirlo con chiarezza — in sede di Commissione ho visto con piacere come, anche all'interno della maggioranza, non vi sia unanimità di giudizio. Infatti, il giudizio dei colleghi del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro è stato diffforme rispetto a quello della maggioranza.

Vorrei ora entrare nel merito. Noi siamo convinti che una socializzazione precoce dei nostri figli all'uso di alcolici sia comunque cosa dannosa.

È evidente che si pone un problema serio e che vanno contemperate due esigenze diverse: le esigenze, legittime, dei pubblicitari e le esigenze, a nostro avviso prevalenti, di tutela della salute dei minori. Il gruppo della Margherita considera inutile ribadire quanto già previsto dalla legge n. 125 del 2001 che — come ben sanno il presidente Romani e la relatrice Bianchi Clerici — vieta già nella fascia protetta la pubblicità dei superalcolici. Poiché la suddetta legge già impedisce la pubblicità dei superalcolici, per tutelare i minori avreste dovuto compiere un'azione più coraggiosa: estendere alla fascia protetta il divieto di pubblicità aventi ad oggetto qualunque bevanda contenente alcolici.

Anche le ultime ricerche dell'osservatorio sui minori hanno evidenziato come una socializzazione precoce induca surrettiziamente al consumo di alcolici attraverso bevande che hanno una connotazione meno negativa. I *soft drink* sono pericolosissimi, innanzitutto perché non sono stigmatizzati socialmente e, in secondo luogo, perché producono nei ragazzini processi di assimilazione anticipatoria pericolosissimi per le fasi successive dell'età evolutiva. Voi, con assoluta noncuranza, state legittimando la pubblicità degli alcolici nella fascia protetta.

Ebbene, colleghi, è giusto questo? Per dare un po' di dignità alla Gasparri si era considerato positivo l'aver dato efficacia *erga omnes* al codice di autoregolamentazione, alla Carta di Treviso. L'unico punto significativo di tale legge era il divieto assoluto di pubblicità di bevande alcoliche, che rappresenta un fattore di rischio per i minori. Penso alle azioni europee in materia, al piano di azione europea contro l'alcool, alle cinque azioni obiettivo ed alla recente sentenza della Corte di giustizia europea secondo cui la normativa francese non contraddice il Trattato. È possibile per gli Stati membri prevedere forme stringenti di divieto della pubblicità degli alcolici.

A fronte di tutto ciò quello che sapete fare è reiterare una norma che esiste già. La vostra sola preoccupazione è quella di

mettere un po' di « cipria » alla legge e, di fatto, non modificate il punto di assoluta criticità. L'emendamento in esame va in tale direzione: vogliamo che i nostri minori possano guardare un programma televisivo senza essere indotti surrettiziamente al consumo di alcolici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, il mio sarà un intervento più complessivo, ma non posso esimermi dal rivolgere un vero appello ai colleghi presenti in quest'aula che sono padri e madri, magari anche nonni e nonne, perché almeno votino a favore dell'emendamento in esame. Non possiamo mandare messaggi televisivi che penalizzano così tanto i bambini come quelli che pubblicizzano il consumo di alcol.

Vorrei fare un passo indietro, e mi rivolgo ancora una volta a padri, madri e nonni. Credo che sarebbe stato meglio non presentare il provvedimento in esame e lasciare le cose come stavano. In modo quasi istintivo il Parlamento aveva intrapreso la strada giusta: la strada della severità, quella delle soluzioni senza « se » e senza « ma », una strada forse poco libera ma necessaria. Vietare *spot* con protagonisti i bambini è necessario perché si tratta di soggetti che in certe situazioni hanno bisogno di essere tutelati.

Anche se noi non abbiamo un'idea del bambino solo come soggetto da tutelare, bensì anche come soggetto portatore di diritti, tuttavia in certi casi il bambino diventa principalmente un soggetto da tutelare. Questo ce lo dice la ricerca scientifica. Nel corso dell'iter di questo provvedimento abbiamo cercato di essere collaborativi, entrando molto nel merito. Se avevamo ancora qualche dubbio sulla necessità di mediazioni culturali e pedagogiche inerenti al sistema economico, oggi di dubbi non ne abbiamo più! È stata infatti una ricerca scientifica, ampiamente documentata sulla stampa, a toglierci eventuali dubbi.

Voi tutti sapete che l'Osservatorio sui diritti dei minori e la Società italiana di pediatria denunciano la pericolosità di tutti gli annunci pubblicitari televisivi. Credo dunque che questa ricerca rappresenti un fatto nuovo, e dato che la politica non può essere staccata dal mondo della scienza, essa deve anche poter cambiare idea quando il mondo scientifico le fornisce dei dati. Questi dati oggi noi li abbiamo, perché questa ricerca ci richiama drammaticamente alla necessità di tutelare il più possibile i bambini dai messaggi pubblicitari, ma ancor più alla necessità di tutelare i bambini che si rivolgono ai bambini. Non è concepibile infatti che un messaggio pubblicitario negativo possa essere trasmesso da un bambino verso un altro bambino! Questa è la sostanza. Vi è la necessità di bambini che incarnino messaggi positivi da inviare ad altri bambini, anziché di bambini che vengano utilizzati per mandare messaggi ad uso e consumo del mondo economico, animato da logiche che con l'educazione dei bambini non hanno nulla a che fare.

Se, dunque, dubbi potevano ancora esserci, credo che la ricerca ci abbia offerto al riguardo delle soluzioni. Noi dovremmo quindi avere il coraggio di fare come la Svezia, che ha eliminato l'immagine dei bambini dagli *spot* pubblicitari fin dal 1990. L'Italia, dal 1994 al 2000, ha invece aumentato i messaggi pubblicitari mandati dai bambini verso altri bambini. Invertiamo dunque la rotta: si abbia il coraggio di accogliere l'invito dei nostri esperti, da Giovanni Bollea agli esperti della Società italiana di psichiatria, i quali ci chiedono di essere rigorosi, perché, diversamente, la situazione ci porterebbe davvero fuoristrada, dato che i comportamenti che i bambini assumerebbero sono sbagliati e nocivi per la loro salute fisica e psichica. È un messaggio complessivo — che ritengo di dover riportare in questa Assemblea — proveniente da un mondo molto accorto e molto avveduto. Abbiamo dovuto constatare che la teoria dell'auto-regolamentazione non sta funzionando. Forse, anzi sicuramente, occorre la strada

del rigore, anche di carattere legislativo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Saluto il sindaco di San Severo, in provincia di Foggia, Michele Santarelli, il quale è presente nelle nostre tribune (*Applausi*).

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, credo sia mio dovere fare un po' di chiarezza con riferimento a quanto sostenuto dai colleghi della Margherita e dei Democratici di sinistra. Non c'è mai stato, né mai ci sarà, da parte dei relatori o comunque delle forze di maggioranza, l'intenzione di compiere qualsiasi atto che possa nuocere allo sviluppo psicofisico dei minori, verso i quali nutriamo assolutamente una grande attenzione.

Esiste già una normativa che vieta la trasmissione di *spot* pubblicitari di bevande alcoliche e superalcoliche in alcune fasce orarie ben definite. Con la formulazione del testo che proponiamo oggi, prevediamo che sia comunque vietata ogni forma di comunicazione pubblicitaria (non solo gli *spot* pubblicitari) all'interno delle trasmissioni direttamente indirizzate ai minori e nelle interruzioni pubblicitarie immediatamente precedenti ed immediatamente successive (questo per il caso del cartone animato che si trasmette alle otto di mattina e con riferimento al quale potrebbe aversi un caso di *spot* o comunicazione pubblicitaria su una bevanda alcolica). Quindi, il nostro intendimento è semmai assolutamente quello di ampliare tale raggio.

Pertanto, credo che la formulazione individuata in Commissione sia la più congrua; non condivido ciò che ha affermato l'onorevole Capitelli, vale a dire che le autoregolamentazioni non hanno funzionato. Vi sono stati casi positivi e casi

negativi. La legge, in questo caso, è molto chiara ed i regolamenti che l'applicheranno lo saranno altrettanto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Panattoni. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Signor Presidente, trovo una curiosa insistenza a riaprire un contenzioso in aula, visto che già in Commissione eravamo in totale disaccordo su queste interpretazioni. La relatrice sa bene che è falso ciò che sta sostenendo. Non ci si spiega il motivo per cui, a fronte della necessità di fare chiarezza, questo Governo e questa maggioranza continuino a far ricorso ad una cosa che si spiega da sola; non si capisce perché si deve insistere nel chiarire una cosa banale come questa.

Qual è l'ostacolo intellettuale che impedisce di dire con chiarezza una cosa così banale? Perché ci si arrocca dietro ad una costruzione così farraginoso, a richiami complicati, anziché dire, con grande chiarezza, ciò che i bambini hanno diritto di sentirsi dire? Questo è il problema!

Invito la relatrice ed il relatore a compiere un salto di qualità nei propri ragionamenti, senza continuare a rifugiarsi fittiziamente dietro barriere inesistenti, a motivare delle argomentazioni che in Commissione abbiamo letto e discusso e che non sono all'altezza della risposta che ci attendiamo. Qui in aula, nonostante questo, per la pressione di interessi materiali, ci sentiamo di nuovo rispondere che le cose stanno così e che abbiamo torto! Veramente non se ne può più di questo modo di fare le leggi, in cui si aggirano i problemi anche più chiari, alla luce di interessi che sono totalmente oscuri!

Guardiamoci negli occhi e diciamo che voi state difendendo interessi che qui non denunciate e che noi vogliamo combattere. Si tratta di uno scontro di civiltà! Prendiamo atto che voi siete schierati solo da questa parte e tireremo le nostre conclusioni al momento del voto (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.25, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti e votanti	382
Maggioranza	192
Hanno votato sì	177
Hanno votato no ..	205).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Rosato 1.19 e Zanella 1.38.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rognoni. Ne ha facoltà.

CARLO ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che molti di voi avranno avuto occasione di leggere l'ultimo numero della rivista *Altroconsumo* dedicata ai problemi dei consumatori. Vi è una lunga inchiesta che, tra l'altro, ha dato spunto ad una interrogazione parlamentare (che ho presentato, insieme all'onorevole Battaglia) che prende di mira propri gli *spot* diretti ai minori. Lo studio è stato compiuto anche grazie al lavoro ed all'impegno dell'Osservatorio di Pavia (osservatorio riconosciuto).

Ebbene, cito due stralci per capire di cosa stiamo parlando, anche perché l'onorevole relatrice ci ha ricordato come, in realtà, già nella legge si parli del limite di cui tener conto nelle fasce orarie dei programmi che interessano i minori.

Secondo una ricerca dell'Auditel, i bambini dai 4 ai 14 anni che vedono la televisione dopo cena, tra alle 20,30 e le 22,30, sono più del doppio di quelli seduti di fronte allo schermo televisivo nel pomeriggio. Dunque, i piccoli guarderebbero di più la televisione nelle fasce rivolte agli adulti.

Con riferimento al caso specifico della vendita dei prodotti alcolici, la rivista *Altro*

consumo afferma che alcune pubblicità dimenticano il fatto che i minori vanno tutelati. Il decreto n. 425 del 30 novembre 1991, che recepisce una direttiva europea, stabilisce che la pubblicità non deve rappresentare il consumo di alcol in modo positivo. Il codice di autoregolamentazione suggerisce invece che i messaggi pubblicitari dei superalcolici non debbano figurare nelle fasce protette, mentre gli *spot* degli alcolici sono da evitare solo prima, dopo e durante i programmi rivolti ai minori. La pubblicità di alcolici dovrebbe essere controllata sia rispetto ai contenuti sia rispetto alla programmazione. Succede davvero? E su tale rivista sono riportati alcuni esempi concreti di prodotti alcolici dai quali si evince una violazione continua da parte di tutte o quasi le televisioni private. Ciò costituisce un campanello d'allarme, che deve invogliarci ad intervenire con più serietà su tale passaggio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Colasio. Ne ha facoltà.

ANDREA COLASIO. Signor Presidente, intervengo per chiarezza nei confronti dell'Assemblea e della relatrice.

Onorevole Bianchi Clerici, la legge n. 125 del 2001 – la legge quadro in materia di alcol –, all'articolo 13, stabilisce che è vietata la pubblicità di bevande alcoliche e superalcoliche che sia trasmessa all'interno di programmi rivolti ai minori e nei 15 minuti precedenti e successivi alla trasmissione degli stessi. Inoltre, è sempre vietata la pubblicità che rappresenti i minori intenti al consumo di alcol ovvero, coerentemente con la direttiva comunitaria, rappresenti in modo positivo l'assunzione di bevande alcoliche o superalcoliche. Quindi, nulla di nuovo sotto il sole, è già norma dello Stato!

Il comma 4 dello stesso articolo prevede poi che è vietata la pubblicità radio-televisiva di bevande superalcoliche nella fascia oraria dalle 16 alle 19. Colleghi, è questo l'oggetto del contendere, qui si

parla di pubblicità di bevande superalcoliche nella fascia protetta.

A nostro avviso, se è vero che si vuole evitare una socializzazione anticipatoria, veicolata dalla maledetta pubblicità dei *soft drink*, sarebbe stato opportuno modificare questa norma, mentre voi non fate altro che reiterare una categoria giuridica già esistente, vale a dire il divieto di pubblicità di bevande superalcoliche. Al contrario, noi chiediamo che sia vietata la pubblicità delle bevande alcoliche, di qualunque bevanda contenente alcol, anche a gradazione bassa.

Onorevole Bianchi Clerici, credo che questa precisazione sia necessaria. Dunque, siete favorevoli o meno al fatto che i nostri ragazzi nella fascia protetta siano bombardati da *spot* il cui oggetto sia una induzione surrettizia al consumo di alcol? Dite « sì » o « no » e non giriamo attorno al problema! Se siete favorevoli, dovevate dire una cosa. In realtà l'avete detta, perché avete votato contro l'emendamento relativo a tale aspetto. L'oggetto del contendere è proprio questo: mi pare evidente che avete contemperato e valutato interessi in gioco diversi. Dite forse che il minore è una persona? No, affermate che il minore è un cliente potenziale, un soggetto passivo di pubblicità — ahimè — commerciale, finalizzata al consumo di alcol. Con questa norma state dicendo proprio questo.

Al contrario, noi avremmo voluto rendere strategica la tutela del minore. Vi sembra che esista poca differenza? Onorevoli colleghi, la bevanda superalcolica è già vietata. Allora di cosa stiamo discutendo? Di nulla!

State affermando di voler garantire la pubblicità delle bevande contenenti alcol in quantità ridotta. Allora, ditelo e assumetene le conseguenze (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Rosato 1.19 e Zanella 1.38,

non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	376
Astenuti	9
Maggioranza	189
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ..	201).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rosato 1.15.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giulietti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GIULIETTI. Signor Presidente, onorevole Bianchi Clerici, sono assolutamente convinto che su questo tema esista da parte di tutti una grande sensibilità e una grande attenzione. Tuttavia, vorrei provare a sviluppare il seguente ragionamento. Infatti, in politica conta quello che si fa o non si fa con urgenza.

Con riferimento alla legge Gasparri, ben altre materie avrebbero dovuto essere sottoposte a modificazioni urgenti da parte del Parlamento. Si pensi soltanto a quanto sta accadendo nel settore dello sport e dei diritti televisivi, in assenza di regole nel comparto del digitale terrestre.

Signor Presidente, era stato detto che sarebbero stati assunti provvedimenti per dare regole ad un grande settore in cui ruotano molteplici interessi: quelli dello sport, quelli delle televisioni, quelli delle associazioni e dei cittadini utenti. Ebbene, si è persino consentito di aggirare la norma sul *decoder* unico. Quindi, il diritto del cittadino consumatore in questo caso non è stato ritenuto prevalente, tanto che non si è ritenuto urgente intervenire sulla materia.

Il ministro Siniscalco, nella giornata di ieri, in sede di Commissione bicamerale di

vigilanza sui servizi radiotelevisivi, ha confermato che occorrono modifiche urgenti alla legge Gasparri su alcune questioni relative al servizio pubblico.

E invece di cosa siamo parlando? Onorevoli colleghi, mi rivolgo in particolare ai deputati del centrodestra. Hanno ragione l'onorevole Buontempo e i colleghi dell'UDC quando sollevano tali questioni. Si pone con urgenza la reintroduzione dell'uso dei minori negli *spot* e nelle televendite: stiamo parlando di questo! Quindi, tanti saluti all'etica, tirata in ballo per qualsiasi materia!

Di cosa parliamo? Stiamo cercando di emendare una norma che aveva ricevuto un voto favorevole da parte dei due rami del Parlamento, grazie ad un emendamento presentato dai colleghi di Rifondazione comunista. Quindi, invece di procedere solo ad un'eventuale correzione — che peraltro non avrei condiviso, ma su cui si è bene espresso l'onorevole Colasio —, ne approfittiamo per compiere un'operazione sbagliata dal punto di vista etico, culturale e del metodo.

Sono distantissimo da ogni idea censoria della comunicazione e della pubblicità. Ritengo che i pubblicitari abbiano grandi meriti e che abbiano fatto straordinarie campagne per l'innovazione. Inoltre, credo che operino in un mondo assai più complesso di come lo descriviamo. Ma il problema non è questo!

Nei giorni scorsi autorevoli studiosi delle università italiane ed europee hanno richiamato la nostra attenzione sulla delicatezza del tema in questione. Il ministro Sirchia — pur sempre un vostro ministro — ha sottolineato la necessità di prestare particolare attenzione ai messaggi rivolti ai minori nel settore della comunicazione. Anzi, si è addirittura soffermato sul tema dell'alimentazione, chiedendo di vigilare in questo settore. Pertanto, hanno ragione gli onorevoli Colasio, Capitelli, Panattoni, Rognoni e Valpiana.

Onorevoli colleghi, stiamo parlando di cose concrete. Ogni volta non possiamo avere l'ossessione di amici e gruppi, di

qualcuno, insomma, afflitto da cali di rendita. Ciò non è possibile rispetto a questo tema.

Ben altro sarebbe stato il modo di affrontare la questione: perché avere paura?

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALFREDO BIONDI (ore 13,05)

GIUSEPPE GIULIETTI. L'emendamento in esame reca una previsione molto semplice: nei programmi destinati ai minori, è vietata qualsiasi interruzione pubblicitaria. Cosa c'è di eversivo? Si tratta di una misura già adottata nei paesi del nord Europa e in altri paesi europei. Cosa c'è di tragico? Cosa c'è contro la pubblicità, contro l'impresa?

I programmi rivolti ai minori non possono essere interrotti. Si tratta di una questione su cui si sono interrogate le chiese e le associazioni degli utenti e dei consumatori, trasversalmente, e su cui si è espressa la ricerca. Non è una questione politica. Faccio presente che il Congresso degli Stati Uniti ha discusso per un anno del grande tema del rapporto fra televisione e minori: non è sospettabile di voler falciare l'impresa dei *new media* o della pubblicità, ma si è posta la grande questione delle modalità della comunicazione e del rapporto con la formazione delle classi, dei giovani, degli adolescenti. Non si tratta forse di una questione da affrontare in questo modo? Non si può affrontare correggendo e dando la sensazione pericolosissima di rispondere a un tipo di urgenza e non ad altre.

Tali osservazioni sono state poste da altri colleghi, non da me. Questo, infatti, fu un tema sollevato dal centrodestra e dalla destra in altre stagioni, con grande forza ed attenzione, seppure con posizioni distanti dalle mie (le osservazioni che ho svolto nascono da altre ragioni e da altre riflessioni). Non è un tema banalizzabile. Rischiamo di entrare in contraddizione con quanto abbiamo sostenuto e con le ricerche che sono state condotte.

Pertanto, se intendete votare comunque il provvedimento — noi non lo voteremo

con questa formulazione, per le ragioni di merito e di metodo che abbiamo tentato di elencare — modificatene almeno alcune parti!

Il divieto di interruzione dei programmi destinati ai minori è una scelta intelligente e moderna e può essere recepita. Vi chiedo di riflettere al riguardo: non vi può essere una logica di maggioranza, non si tratta del conflitto di interessi o della discussione sulla legge Gasparri, bensì di una discussione di altra natura, che deve vedere tutti liberi di manifestare il proprio voto, in quanto riguarda altre materie ed altre questioni. Vi chiedo pertanto di votare a favore dell'emendamento in esame, il cui unico obiettivo è quello di adeguare l'ordinamento italiano ad altre situazioni e di inviare un messaggio, vale dire che in questo Parlamento non c'è solo la voce di chi è proprietario dell'impresa o di chi percepisce reddito nel settore ma c'è anche la voce degli utenti e di coloro che non hanno potere, ma che non per questo possono contare meno, soprattutto in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, l'emendamento in esame è estremamente semplice e ci riporterebbe in armonia con le legislazioni degli altri paesi europei. Si chiede, infatti, che durante le trasmissioni specificatamente destinati ai bambini non vi siano interruzioni pubblicitarie, sulla base di una serie di molteplici considerazioni che ritengo siano ampiamente condivisibili, in quanto non si tratta di allevare attuali e futuri consumatori, bensì di realizzare trasmissioni di intrattenimento o educative per i minori. Non si comprende, dunque, per quale motivo all'interno di tali trasmissioni debbano essere collocati *spot* che pubblicizzano, il più delle volte, una serie di prodotti che, come sappiamo benissimo e come ripete spesso

il ministro Sirchia, contribuiscono all'obesità e al detrimento della salute dei bambini. Sappiamo, inoltre, che tali *spot* contribuiscono anche a creare problemi economici alle famiglie. Infatti, dagli studi condotti da un docente di psicologia dell'età evolutiva dell'università di Roma, Oliverio Ferraris, emerge che il 97,6 per cento dei bambini, secondo quanto riferito dai genitori, richiede i giocattoli pubblicizzati dagli *spot* televisivi, che il 53 per cento è attratto da qualsiasi prodotto reclamizzato e che solo il 66 per cento dei bambini, limitatamente alla fascia da 8 a 10 anni, è consapevole dell'intento persuasivo della pubblicità.

L'altro aspetto che bisogna tenere in considerazione è che all'interno degli spettacoli direttamente indirizzati ai bambini i prodotti reclamizzati sono rappresentati per il 23 per cento da merendine e gelati, per il 15,2 per cento da giochi e per 7,6 per cento da altro tipo di prodotti per la casa.

Nel febbraio 2001 la Commissione bicamerale per l'infanzia si è recata in missione a Stoccolma su invito del Parlamento svedese che aveva organizzato, in vista del semestre di Presidenza dell'Unione europea, una riunione dei rappresentanti di tutti i Parlamenti europei per proporre l'adozione di quanto in quel paese è in vigore fin dal 1990, e cioè l'impossibilità di interruzioni pubblicitarie durante gli spettacoli destinati ai bambini, e l'impossibilità di utilizzare bambini negli *spot* pubblicitari. Questo in Svezia, che ritengo non certo un paese oscurantista e retrogrado, avviene, ripeto, fin dal 1990. La Svezia aveva inoltre proposto, durante il semestre di Presidenza svedese, che tale previsione fosse estesa a tutti i paesi dell'Unione. Ma ciò non è stato ancora fatto.

Intendo sottoscrivere l'emendamento al nostro esame anche perché il gruppo di Rifondazione comunista fin dall'XI legislatura ha ripresentato inascoltato, legislatura per legislatura, una proposta di legge avente gli stessi contenuti di questo emendamento. Con quest'ultimo ci viene pertanto offerta l'occasione, e per questo

ringrazio il collega Rosato per averlo presentato, di adeguarci a quanto è già previsto negli altri paesi europei.

Ricordo che non molto tempo fa, verso la metà di novembre scorso, la Gran Bretagna ha vietato gli *spot* pubblicitari di merendine e di prodotti alimentari all'interno delle trasmissioni destinate ai bambini. Con quella previsione si intende fronteggiare i problemi di salute (obesità ed altre malattie) che in quel paese, come nel nostro, ormai colpiscono moltissimi bambini. Il ministro della salute Sirchia ha applaudito questa scelta ed ha dichiarato che ben presto anche l'Italia si sarebbe adeguata. Questo emendamento, ripeto, ci dà quindi la possibilità di adeguarci al volere del ministro Sirchia, dell'Unione europea e di parte di questo Parlamento. Tutti i colleghi sono quindi consci dell'importanza di votare a favore della proposta emendativa in esame.

È chiaro che la Convenzione di New York ci chiede di adeguare la nostra legislazione all'interesse superiore dei minori; tuttavia, chiedo, e l'ho già chiesto in Commissione e a tutti coloro che hanno fatto sentire la loro voce su questo argomento, dove sia l'interesse del minore nell'essere bombardato da messaggi pubblicitari quando guarda delle trasmissioni a lui destinate. Al riguardo, non ho avuto fino ad ora alcuna risposta, anche perché ritengo che non ci sia, c'è invece sicuramente l'interesse dei pubblicitari e delle emittenti televisive e dei produttori, ma il superiore interesse del minore qui non c'è.

Detto ciò, invito i colleghi a votare conseguentemente (*Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.15, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	382
<i>Votanti</i>	381
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	191
<i>Hanno votato sì</i>	182
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.12, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	386
<i>Votanti</i>	385
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	193
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	202).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.13, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	388
<i>Votanti</i>	386
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	194
<i>Hanno votato sì</i>	183
<i>Hanno votato no</i> ..	203).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rosato 1.17, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	182
Hanno votato no ..	201).

Prendo atto che l'onorevole Bellini non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Valpiana 1.5 e Zanella 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valpiana. Ne ha facoltà.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, con questo emendamento siamo nel cuore del problema. Noi tutti ricordiamo come, durante la discussione della legge Gasparri, sia stato votato a scrutinio segreto un emendamento presentato dal gruppo di Rifondazione comunista che mirava a vietare l'uso dei minori nelle trasmissioni di *spot* pubblicitari e di televendite.

In quel momento era stata concessa la votazione a scrutinio segreto e di quell'emendamento, per via del voto segreto, essendo stato votato per parti separate, è passato il divieto di utilizzo dei bambini negli *spot* pubblicitari televisivi, ma non quello relativo alle televendite.

L'emendamento che stiamo oggi per votare mira evidentemente a rimettere a posto le cose, in quanto sappiamo tutti benissimo come in realtà le televendite siano molto spesso più subdole e meno controllate di quanto non siano gli *spot* televisivi. È quindi necessario ricostituire l'originalità e l'equilibrio dell'emendamento a suo tempo proposto. Ciò per onore di cronaca e perché i colleghi si ricordino cosa avevano allora votato e cosa debbono votare adesso.

Credo, però, che sia necessario anche svolgere un discorso più ampio sulla fretta con cui questa maggioranza ha mirato a ridiscutere, come diceva prima il collega

Giulietti, pur con tutto quello che sulla legge Gasparri ci sarebbe da ridiscutere, esattamente questo punto. Evidentemente ciò accade perché il divieto di utilizzo dei bambini negli *spot* pubblicitari ha colpito economicamente sia le emittenti televisive sia i pubblicitari, sia i venditori di prodotti.

Credo che sul piatto della bilancia dobbiamo mettere, da una parte, i bambini, il loro diritto a non essere strumentalizzati (è evidente che un bambino che viene utilizzato per fare *spot* pubblicitari o televendite non dà il consenso per il proprio « sfruttamento », che invece viene dato dagli adulti) e la loro libertà e, dall'altra, la libertà del mercato di usare tutti i mezzi leciti e meno leciti per vendere.

Dobbiamo, dunque, assolutamente renderci conto a che cosa diamo più valore: se lo diamo alla dignità della persona, anche quando non è ancora matura e, soprattutto, quando non è in grado di dare il proprio consenso, o se lo diamo al mercato.

Vorrei ricordare che in questi mesi le emittenti pubblicitarie — è esperienza comune — hanno continuato ad usare bambini nonostante il divieto di legge. Io stessa ho fatto una denuncia all'*authority* per le telecomunicazioni, denuncia che ha avuto corso e per cui le sanzioni stanno per essere comminate. Le televisioni, però, hanno spesso utilizzato degli *escamotage* di infima categoria morale per poter fare questo: sia la RAI sia Mediaset hanno girato *spot* all'estero o ai confini del nostro paese pur di poterli effettuare o hanno usato bambini stranieri, intendendo bambini svizzeri o di San Marino, usando quindi dei « mezzucci ». Si sono fatti anche firmare delle liberatorie dalle ditte che producevano i prodotti pubblicizzati negli *spot*, in cui si dichiarava che i bambini avessero più di 14 anni e che quindi potevano essere utilizzati nei termini di legge, anche laddove si trattava di *spot* con bambini di pochi mesi o di pochi anni.

In assoluto, credo che in questa vicenda abbiamo visto il mercato dare il peggio di sé per non essere arretrato davanti a

nulla, per aver detto bugie, per aver utilizzato *escamotage* terribili, per aver sfruttato la buona fede della gente, pur di pubblicizzare, pur di utilizzare i bambini, perché essi sono una merce poco cara: usare un bambino in uno *spot* costa sicuramente meno che utilizzare un personaggio adulto o dei cartoni animati o dei creativi che abbiano la fantasia di fare *spot* belli senza far leva sul lato sentimentale che c'è in ognuno di noi nel vedere un bambino. Si utilizzano i bambini perché costano poco e producono molto!

Credo che il Parlamento dovrebbe dare una lezione a questi signori, nel superiore interesse del fanciullo, così come stabilisce la Convenzione di New York! Invece, mi sembra che l'unica cosa di cui si vuole tenere conto sia l'interesse superiore del mercato (*Applausi dei deputati dei gruppi di Rifondazione comunista e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Valpiana 1.5 e Zanella 1.11, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	383
Votanti	380
Astenuti	3
Maggioranza	191
Hanno votato sì	175
Hanno votato no ..	205).

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Colasio 1.31, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	391
Votanti	388
Astenuti	3
Maggioranza	195
Hanno votato sì	179
Hanno votato no ..	209).

Prendo atto che l'onorevole Carra non è riuscito a votare.

In considerazione dell'ora, ritengo, in conformità a quanto era stato concordato con il Presidente, di rinviare il seguito del dibattito al prosieguo della seduta, che riprenderà alle 15 con lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata e proseguirà, alle 16, con la trattazione degli altri argomenti all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 15.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

**Svolgimento di interrogazioni
a risposta immediata.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, alle quali risponderà il ministro della salute, professor Gerolamo Sirchia, ed il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Carlo Giovanardi.

(Condizioni degli animali negli stabulari dell'Istituto superiore di sanità – n. 3-04185)

PRESIDENTE. L'onorevole Azzolini ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04185 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni a risposta immediata sezione 1*).

CLAUDIO AZZOLINI. Signor Presidente, venerdì 22 ottobre 2004, la trasmissione *Report* di RAI 3 ha mandato in onda uno speciale dedicato alla sperimentazione animale. Questo servizio ha evidenziato episodi di cattiva gestione che riguardano l'Istituto superiore di sanità, organo tecnico-consultivo del Ministero della salute ed al tempo stesso rinomato istituto, in Italia e all'estero, di ricerca italiana, al quale, tra l'altro, competono i pareri sulla sperimentazione animale.

In particolare (è questo l'aspetto più significativo dell'interrogazione), il dottor Rodolfo Lorenzini, direttore del servizio sanitario qualità e sicurezza della sperimentazione animale, ha ammesso, davanti alle telecamere di *Report*, di sottoscrivere egli stesso i pareri sui progetti di ricerca che riguardano...

PRESIDENTE. Onorevole Azzolini...

CLAUDIO AZZOLINI. ...la sua stessa attività, rivestendo contemporaneamente la qualità di controllore e controllato. Evidentemente, questo viola il decreto legislativo n. 116 del 1992 in materia di sperimentazione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Azzolini. La interrompo — e le chiedo scusa per questo — per ragioni di correttezza e per il rapporto con il pubblico che ci segue.

Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione a questa interrogazione, va precisato quanto segue.

L'Istituto superiore di sanità ha svolto in questi anni una funzione cruciale nel garantire la correttezza e la qualità della sperimentazione animale nel nostro paese. Oltre che dai risultati delle ricerche in questo campo, ciò è dimostrato dal superamento a pieni voti di visite ispettive di organismi internazionali, quali ad esempio l'OMS o la EFTA.

Secondo. L'Istituto superiore di sanità è chiamato dal Ministero della salute ad

esprimere pareri in merito alle richieste di autorizzazione e a condurre sperimentazioni, in deroga a quanto previsto dal decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 116, di attuazione della direttiva CE 609/86, in materia di protezione degli animali utilizzati ai fini sperimentali o ad altri fini scientifici. Tale attività, all'interno dell'istituto, viene coordinata dal direttore del servizio biologico e per la gestione della sperimentazione animale, che si avvale della collaborazione di un comitato ufficiale composto da esperti che forniscono il loro parere. Il direttore del servizio raccoglie i pareri e, con proprio documento, li trasmette al Ministero della salute, che successivamente emana i provvedimenti del caso. L'affermazione, quindi, che il dottor Lorenzini svolge il duplice compito di controllore e controllato non risponde a verità. Al contrario, il dottor Lorenzini opera nel pieno rispetto di quanto previsto nel citato decreto legislativo n. 116 del 1992.

Terzo. Il servizio biologico in oggetto verifica costantemente le attività degli sperimentatori a tutela del benessere degli animali e, nei casi in cui vengano rilevati comportamenti irregolari, interviene tempestivamente per correggerli. Questo avviene anche nei casi di eventuali marcature che provocano sofferenza agli animali.

Per quanto riguarda le interviste alle persone che in passato hanno prestato la propria opera presso l'istituto e che hanno fatto riferimento all'operato del dottor Lorenzini, riferendo anche episodi di maltrattamento degli animali, si fa presente che lo stesso dottor Lorenzini ha presentato una circostanziata denuncia all'autorità giudiziaria, contestando l'autenticità della documentazione illustrata nel corso della trasmissione televisiva. Il dottor Lorenzini ha, altresì, denunciato all'autorità giudiziaria la falsità di tutte le argomentazioni che riguardavano eventi negativi occorsi nel servizio sotto la sua direzione.

PRESIDENTE. L'onorevole Azzolini ha facoltà di replicare.

CLAUDIO AZZOLINI. Signor Presidente, signor ministro, la ringrazio per l'esauriente risposta da lei fornita. Non posso mettere in dubbio quanto lei afferma; non ho elementi né tantomeno ragione alcuna per farlo. Voglio soltanto sottolineare un aspetto, che mi aveva indotto a rappresentarlo come significativo della stessa interrogazione; mi riferisco al fatto che è stata un'ammissione dello stesso professor Lorenzini ad avermi indotto a sottoporre l'interrogazione in esame alla sua attenzione.

Non ho dubbi — come dicevo prima — che la sua autorevole competenza di scienziato possa tutelare e mettere in sicurezza gli animali, non soltanto nel nostro paese, ma anche, nello specifico, nell'Istituto superiore di sanità, la cui rinomata qualità è indiscussa.

Affido all'uomo di scienza e di coscienza una maggiore tutela di quanto può accadere (perché qualche volta accade anche all'insaputa degli organi istituzionali), affinché nel nostro paese certi episodi non abbiano effettivamente mai cittadinanza, soprattutto perché l'Italia si è resa garante in Europa di questo tipo di tutela degli animali e sarebbe veramente paradossale che in casa nostra omettessimo di tutelare gli stessi. Comunque, mi ritengo soddisfatto della sua risposta.

(Invio alle famiglie italiane del libretto « Pensiamo alla salute » — n. 3-04184)

PRESIDENTE. L'onorevole Bindi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04184 (vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 2).

ROSY BINDI. Signor Presidente, signor ministro, in questi giorni, annunciato da una propagandistica campagna di spot televisivi, peraltro di dubbio gusto estetico, sta arrivando nelle nostre famiglie il libretto « Pensiamo alla salute », che in realtà è esclusivamente dedicato all'uso dei farmaci.

Dal momento che, come tutti sanno, ciascuno di noi può accedere ai farmaci

solo attraverso la prescrizione medica, a parte l'aspirina o il collutorio, vorremmo sapere che cosa ha indotto il ministro della salute e il Presidente del Consiglio a rivolgersi ai cittadini e non, per esempio, prevalentemente ai medici.

Ci risponda, signor ministro, e, dal momento che le stesse reti televisive tacciono invece sulla vicenda giudiziaria che la interessa, potrebbe approfittare di questa diretta televisiva per spiegarci anche la sua posizione di indagato per corruzione.

PRESIDENTE. Il ministro della salute, professor Sirchia, ha facoltà di rispondere.

GIROLAMO SIRCHIA, *Ministro della salute*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, appare condivisibile, se non addirittura scontato, che il corretto utilizzo del farmaco rappresenta solo uno degli aspetti delle iniziative di educazione alla salute. Nessuna campagna di comunicazione, infatti, può da sola esaurire la complessità dei messaggi utili a favorire la salute ed il benessere del cittadino.

La pubblicazione « Pensiamo alla salute » si propone di dare al cittadino un supporto utile per comprendere i vantaggi e i limiti derivanti dall'uso dei medicinali. In questo senso si devono intendere le informazioni sul concetto di principio attivo, su che cosa si intende per farmaco generico, che cosa significa effetto collaterale, e così via, che risultano valide ed efficaci indipendentemente dal fatto che si tratti di farmaci di automedicazione o di farmaci prescritti dal medico.

La stessa pubblicazione illustra alcune semplici regole per una corretta e sicura gestione del farmaco, in particolare per gli anziani, per i bambini, per le donne in gravidanza. Si dà informazione anche su alcuni aspetti di carattere pratico, ma non per questo meno importanti, ossia come i medicinali debbano essere conservati nell'armadietto di casa o sul loro successivo smaltimento, nel caso in cui siano scaduti o risultino non più utilizzabili.

Per quanto riguarda il costo della campagna informativa, si precisa che le spese di stampa, imbustamento e recapito di 15

milioni e trecentomila copie del libretto in questione ammontano ad un totale di 13 milioni e 74 mila euro, comprensivi di IVA. Va precisato altresì che la somma predetta proviene da introiti derivanti dalle tariffe applicate dal Ministero della salute per servizi resi a privati, destinati, per disposizione di legge, ad iniziative di comunicazione. Non sono stati quindi usati denari dei cittadini italiani, ma solo di quelle aziende che hanno chiesto e ottenuto servizi dal ministero.

Per quanto riguarda lo *spot* televisivo, è stato interamente ideato e realizzato direttamente dal Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri (quindi, con una spesa estremamente contenuta, pari a 42 mila 700 euro più IVA).

Per quanto riguarda, infine, gli spazi pubblicitari, questi sono stati acquisiti ai prezzi e alle condizioni previste dalla legge n. 150 del 2000 che specificamente destina risorse a campagne di comunicazione istituzionale (la spesa ammonta, fino ad oggi, a circa 200 mila euro).

PRESIDENTE. L'onorevole Bindi ha facoltà di replicare.

ROSY BINDI. Signor ministro, nessuno vuole contestare le campagne di educazione sanitaria — che, anzi, insieme ad altri aspetti, sono sicuramente la cifra della civiltà di un paese —; quanto ci insospettisce è che il libretto è entrato nelle nostre case accompagnato da una lettera del Presidente del Consiglio dei ministri il quale non ha fatto velo, nelle dichiarazioni, delle vere intenzioni. Si vuole dire ai cittadini di consumare meno farmaci di modo che la loro salute venga tutelata meglio e, soprattutto, venga tutelata la salute delle casse dello Stato.

È questo che ci inquieta; desta molta preoccupazione il fatto che il Ministero della salute, in questi anni, si sia trasformato in una serie infinita di *spot*, di campagne che, per così dire, scaricano la responsabilità della salute sui cittadini. Il ragionamento che traspare è molto semplice: se i cittadini non accoglieranno i

consigli dati, saranno i responsabili della loro malattia e, di conseguenza, pagheranno di tasca loro. Lo Stato, in qualche modo, si solleva dalle sue responsabilità; infatti, questo ministero, che effettua campagne di informazione — e lo fa in maniera propagandistica —, è anche quello che non dà spiegazioni per quanto riguarda i veri problemi della sanità di oggi, il conflitto finanziario con le regioni, le liste di attesa, la strisciante privatizzazione, il malumore ed il malessere dei medici e degli operatori sanitari che anche oggi hanno interrotto il contratto. È, inoltre il ministero che tace sui veri problemi della salute dei cittadini oggi; è questo silenzio che ci preoccupa, come ci imbarazza il silenzio sulla sua vicenda personale, signor ministro.

PRESIDENTE. Onorevole...

ROSY BINDI. Come è stato autorevolmente affermato in questi giorni, la sanità italiana ha bisogno di risposte finanziarie, cliniche ma anche etiche e morali; e ciò soprattutto da parte di chi fa spesso riferimento ai valori e non li pratica (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

(Iniziativa per un'utilizzazione più efficace degli oneri di servizio pubblico previsti per l'aeroporto di Crotona — n. 3-04179)

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di illustrare la sua interrogazione n. 3-04179 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni a risposta immediata sezione 3*).

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, signor ministro, l'articolo 52 della legge n. 448 del 28 dicembre 2001 ha previsto che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti disponesse con proprio decreto l'imposizione degli oneri di servizio all'aeroporto di Crotona; i collegamenti conven-

zionati con gli oneri fra detto aeroporto e le città di Milano e Roma sono stati appaltati dalla compagnia Alitalia.

A decorrere dal mese di ottobre, Alitalia, sulla tratta Crotone-Roma, ha deciso di sostituire l'aeromobile *Md 80* con un *Atr 72* turboelica da 66 posti. Tale decisione contravviene a quanto contenuto nell'allegato al decreto ministeriale che stabilisce una capacità minima dell'aeromobile di almeno 70 posti.

PRESIDENTE. Onorevole...

DORINA BIANCHI. Inoltre, l'utilizzo di questo tipo di aeromobile ha creato notevoli disagi agli utenti sia in termini di qualità del servizio offerto sia in termini di tempo impiegato, a causa della lentezza dell'aereo e del rischio di perdita delle coincidenze.

PRESIDENTE. Il ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ha facoltà di rispondere.

CARLO GIOVANARDI, *Ministro per i rapporti con il Parlamento*. Signor Presidente, in data 19 novembre 2002, come è noto, con un decreto del ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sulle tratte Crotone-Roma e Crotone-Milano (e viceversa) sono stati imposti gli oneri di servizio pubblico. In seguito a tale decisione, è stata effettuata una gara di appalto per la scelta del vettore che ha visto quale miglior offerente Alitalia.

Alitalia, però, nel corso di questa convenzione, non soltanto ha proceduto alle sostituzioni lamentate dall'onorevole interrogante ma ha deciso di avvalersi — contrattualmente può farlo — della capacità di recesso del contratto adducendo ragioni di eccessiva onerosità del servizio. Quindi, dal marzo 2005 scatta questo recesso.

Come l'interrogante sa — perché anche l'onorevole Dorina Bianchi ha partecipato direttamente agli incontri che si sono tenuti, nei giorni scorsi, presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti —, i tentativi compiuti su Alitalia per far desistere la società dal suo proposito di

recesso dal contratto non sono finora andati a buon fine.

Allo scopo, pertanto, di procedere ad un nuovo bando di gara temperando, nei limiti del possibile, le esigenze espresse dal territorio con le disponibilità economiche del ministero competente, sono stati avviati i doverosi contatti con le autorità regionali, provinciali e comunali interessate e, nello spirito di leale collaborazione che deve animare i rapporti tra i diversi livelli istituzionali, si è ritenuto di dover accedere alla richiesta di svolgere un approfondimento della questione, formulata dagli enti locali interessati.

A seguito delle intese che saranno raggiunte nei prossimi giorni, si procederà, nei termini di legge, ad indire un nuovo bando di gara.

PRESIDENTE. L'onorevole Dorina Bianchi ha facoltà di replicare.

DORINA BIANCHI. Signor Presidente, mi dispiace dovermi dichiarare insoddisfatta della risposta fornita dal signor ministro, in primo luogo perché il motivo della richiesta di sovvenzionamento dei principali collegamenti con lo scalo di Crotone, mediante gli oneri di servizio pubblico, era quello di sviluppare e rilanciare tale aeroporto, rendendo più accessibile e conveniente l'uso del trasporto aereo in un territorio che soffre, da tempo, di carenze negli altri mezzi di trasporto.

Vorrei ricordare, infatti, che non esistono trasporti su ferrovia e che abbiamo, ovviamente, il problema della strada statale 106, che voi tutti conoscete. Si tratta di problemi reali, manifestatisi anche negli ultimi tempi, con la recente vicenda dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria.

Non mi ritengo soddisfatta soprattutto perché il signor ministro non ha risposto in ordine ai motivi per cui non sia stato ancora indetto un bando di gara per individuare, al più presto, una nuova compagnia che operi nello scalo crotone e per cui, probabilmente, si arriverà alla fine del mese senza alcuna compagnia disponibile a far rimanere ancora attivo l'aeroporto di Crotone (*Applausi del deputato Boato*).